

“Coltivo il mio hobby sul terrazzo e mangio insalata di prima scelta”

CATERINA GIUSBERTI

PER ricordare la campagna della propria infanzia («sono cresciuto con l'orto dietro casa», dice l'attore Ivano Marescotti). Per vincere una sfida con sé stessi («sì, ho fatto spuntare l'insalata sul balcone, l'ho mangiata ed era buona»). Per sapere («finalmente») cosa si mangia e fregare il supermercato.

Per rallentare. Gli orti spuntano come funghi, sotto le Due Torri. Per tutti i motivi, per tutte le tasche. Si arrampicano in verticale, si strizzano nei balconi delle finestre. Più la vita va veloce più il ritorno alla terra diventa un bisogno impellente. «E' un discorso di tempi della creò il sindaco Zangheri per dare una risposta alle persone che andavano in pensione. Era gente che veniva dalla terra e che negli orti poteva trovare un modo per stare insieme, discutere, la coltivazione era il secondo fine».

natura: piante i semi, poi la vedi crescere, cambiare colore, fare i fiori», racconta Eleonora Zaniboni, 32 anni, professione grafica e fotografa, proprietaria di un orto sul terrazzo in via San Felice. Di tempi lenti se ne intendono gli anziani della zona ortiva di via Erbosa, si trovano lì a giocare a carte tutti i pomeriggi dopo pranzo. «Lo facciamo da 20 anni — raccontano — è un modo per stare insieme». «Gli orti sono nati con questa funzione nel 1982 — spiega Paolo Bernagozzi dell'Ancescao — li

Oran è più così. La coltivazione è essa stessa terapia. «Io l'ho preso quattro anni fa — dice Antonio Varano, responsabile dell'area di via Erbosa — sono figlio di contadini, avevo l'esigenza di avere un pezzo di terra tutto mio». Viene dalla campagna anche l'attore Ivano Marescotti, che affitta uno degli orti del Caab: «E' un'idea di mia moglie — spiega — ci piacerebbe coltivare delle verdure greche che qui non si trovano: non mi interessano le zucchine, vorrei provare semi particolari. Io vengo dalla campagna, per me l'orto è tradizione, oltre che un'occasione di socializzazio-

ne». A marzo, terminata la sua tournée, comincerà a zappare. «Porteremo anche mia figlia Iliade, sarà importante per lei».

Cecilia Pedroni non zappa, semmai mescola la terra con le mani: da qualche anno ha i davanzali pieni di «insalata e bietola». La coltiva in vasi larghi quasi quaranta centimetri, quando non è impegnata a lavorare come consulente della comunicazione. «Le mie coltivazioni variano molto in base alle stagioni — spiega — ho avuto i pomodori, poi i peperoncini, i cetrioli, e insalata, bietole. Sono originaria di un paese e da quando sono arrivata in città non ho più avuto modo di coltivare la terra, poi mi piaceva l'idea di avere un orto fatto da me. Andavo agli eventi di Gramigna (l'associazione che mappa gli orti presenti in città, ndr) e come gadget ti regalavano una piantina, è partito tutto dall'...». Pomodori li coltiva anche Eleonora, che però va fiera soprattutto delle sue melanzane: «La convenienza economica è secondaria — spiega — per averla davvero bisognerebbe farlo in maniera intensiva, un terrazzo non basta.

Il mio orto è più un gioco, un ritorno alla terra, oltre che un valore ornamentale».

Metello Orsini, professionista grafico, ha 48 anni ed è riuscito a costruire un orto di tre piani in un terrazzino di un metro per due, un pozzo luce di un palazzo in centro. «Ho sviluppato lo spazio in verticale — spiega — c'erano due stecche di ferro, che reggevano una tettoia. Io ci ho attaccato delle corde, che reggono le fioriere su due livelli sospesi. Poi mi sono fatto un scaffaletto serra per tutte le spezie». Sì, ma perché? «Un po' per amore della natura, un po' per il gusto di produrre qualcosa di mio, che posso controllare. Un po' per sfida».

Lina Menazzi invece si è scoraggiata: «L'insalata sul balcone non riesce: basta, diciamolo. O forse non riesce a me, agli altri viene, vedo foto bellissime. Adesso ho fatto domanda per un orto a terra, comunale, chiamatemi tra un anno e vi racconto». Peccato per il nome, però: il suo orto sul terrazzo - ora destinato a sparire - l'aveva battezzato Ortazzo; e gli aveva anche dedicato una pagina Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le voci dei nuovi “metro-contadini” Marescotti: “Io lo uso per piantare verdure greche”

IL FENOMENO

Sono sempre di più i bolognesi conquistati dagli orti

Balconcini o giardinetti, ogni spazio è buono per farsi un pezzo di campagna

